

Oggetto: Complesso Monumentale di Santa Caterina a Formiello in Napoli.  
IMMOBILE “CHIOSTRO” di proprietà della Regione Campania  
Cenni storici sul bene e relazione tecnica e descrittiva.

## **Il Complesso Monumentale di Santa Caterina a Formiello**

### Relazione storica e cenni morfologici

L'attuale complesso monumentale intitolato a Santa Caterina a Formiello è sito nel cuore antico di Napoli in piazza Enrico De Nicola, adiacente a Porta Capuana ed al Castel Capuano. Fu eretto su di una precedente e più piccola chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire, costruita sul finire del Quattrocento assieme all'annesso convento affidandolo inizialmente al governo dei frati celestini.

La chiesa monumentale è una tra le più rappresentative del rinascimento napoletano, come denotano la bella facciata a doppio ordine caratterizzata da eleganti membrature in piperno e l'imponente ed alta cupola, già decantata dal Celano nel 1692. Al suo interno si conservano preziosi capolavori d'arte figurativa, nell'atmosfera barocca assunta nei successivi rifacimenti.

La chiesa era sin da subito detta "a formiello" (dal latino *ad formis*, ossia presso i condotti, presso i canali) in quanto nei suoi pressi penetrava in città l'antico acquedotto della Bolla, acquedotto che fu poi totalmente sostituito verso la fine del XIX secolo dall'attuale in uso, quello di Serino.

Il progetto per la chiesa, avviato nel primo decennio del cinquecento, si deve all'architetto Romolo Balsimelli di Settignano, che, con le sue forme equilibrate di ascendenza toscana, ispirò molti edifici sacri napoletani della controriforma; a quell'epoca Santa Caterina, era stata da oltre un decennio concessa dal re Federico D'Aragona ai padri Domenicani, che la tennero senza interruzione fino al 1809.

Alla chiesa appartenevano i due chiostri : quello piccolo e quello grande, entrambi inglobati nelle strutture di epoca successiva e che costituiscono un unicum di archeologia urbana.

La costruzione del chiostro è documentata intorno al 1514 per opera dell'architetto Antonio Fiorentina da Cava, chiamato già a partire dal 1501 per ampliare l'antica chiesa. La struttura era formata da due ordini di arcate in piperno, sorrette da colonne con capitelli in stile ionico, e venne successivamente affrescato (1593) per volontà del frate Angelo Taberna con un ciclo pittorico dedicato a Santa Caterina Benincasa, di cui solo alcuni episodi, quelli posti nelle lunette dal lato della sagrestia della chiesa, sono giunti quasi intatti. Oltre agli affreschi il chiostro custodiva alcuni sepolcri provenienti da antiche cappelle della chiesa: quello di Jacopo Guidazzo, commissionato dalla moglie Ippolita Carmignano, risale ad un periodo compreso tra il 1520 e il 1532, mentre è del 1539 circa quello di Giovanni Raviniano e Lucrezia Forma.

Dal chiostro era anche possibile accedere alla Congrega del Rosario, in cui è custodita un tavola del 1574 raffigurante il Rosario, opera dello sconosciuto pittore Scipione d'Angelo Muto.

Durante nuovi lavori di ampliamento, avvenuti tra il 1611 e il 1617, nell'area corrispondente all'attuale Chiostro Piccolo furono realizzate nuove ali del convento, destinate a biblioteca e museo.

## STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Quest'ultimo, il primo a Napoli, fu fortemente voluto da Padre Maurizio De Gregorio ed era considerato tra i più importanti dell'epoca; al suo interno era possibile ammirare una nutrita collezione di minerali, reperti archeologici greci e normanni e testimonianze dell'arte sacra e della storia napoletana. Un saggio scritto dal domenicano Giovanni Ippolito afferma che dal 1611 è esistita una farmacia storica tra gli ambienti del complesso di Santa Caterina a Formiello. L'ingresso al pubblico era accessibile tramite una porticina in legno che si trovava a sinistra dell'ingresso del monastero.

Al centro del chiostro piccolo si trova un'architettura industriale lignea superstite del cambio di destinazione d'uso che colpì il chiostro stesso nel corso dell'Ottocento. Nel 1806 infatti, il monastero ed i chiostri furono sequestrati nel giro di 15 giorni ai monaci domenicani dopo la soppressione dell'ordine religioso voluta da Gioacchino Murat. Sotto il regno di Ferdinando I gli spazi furono adibiti a **lanificio** per il confezionamento delle divise militari del Regno, e poi successivamente, affidate alla governance della famiglia Sava. L'attività industriale del complesso fu sin da subito molto proficua per la città, arrivando ad impegnare nella manodopera fino a quattrocento unità lavorative. Ciò causò vaste alterazioni al disegno originario dovute a tamponature di arcate, alla copertura del chiostro piccolo affrescato, a superfetazioni, nonché all'aggiunta di nuove strutture quali ciminiera e un padiglione nel chiostro grande, che hanno però formato, in pieno centro cittadino, un singolare monumento di archeologia industriale.

Nel secolo successivo, mentre il chiostro grande diventava uno spazio adibito a deposito e poi a parcheggio, il chiostro piccolo, veniva frazionato in diverse proprietà. Tutte le arcate del porticato venivano chiuse, alcune colonne in piperno abbattute per consentire le manovre ai camion, gli affreschi che decoravano le pareti interamente coperti. Nell'atrio principale, era stata costruita addirittura una palazzina a due piani destinata a uffici. Il degrado, l'abusivismo, la delinquenza ne avevano trasformato e alterato l'antica vocazione.

#### Avvenimenti di epoca recente - Progetto di recupero

Nel 2011 veniva avviato il progetto di restauro del chiostro piccolo promosso dall'associazione "Made in Kloster" che ne ha voluto recuperare l'omogeneità dell'ambiente attraverso il ripristino delle antiche spazialità: dapprima liberando le arcate cinquecentesche del porticato dalla muratura, successivamente riportando il suolo alla quota originaria e ripristinando inoltre gli spazi dell'atrio, abbattendo la palazzina.

La lanterna lignea borbonica, raro esempio di archeologia industriale ottocentesca, è stata interamente restaurata, riportando alla luce il legno di castagno nel corso degli anni ricoperto da strati di vernice, e trasformandola nel cuore pulsante e simbolo del progetto. Grazie ad un accordo con l'Accademia di Belle Arti di Napoli e con la Soprintendenza durante il 2015, il corso di restauro è stato ospitato al chiostro dove gli studenti, seguiti e coordinati dai docenti, si sono occupati del ripristino della superficie pittorica delle lunette affrescate poste sotto il porticato.

Nell'area del chiostro è stata inoltre costruita una copertura che andava a ripristinare una spazialità già risalente al periodo borbonico (come si evince da fonti topografiche e cartografiche), copertura realizzata con materiali leggeri e trasparenti in modo da non inficiare la percezione del disegno cinquecentesco, ma al contrario valorizzarne la pianta.

Nel complesso il progetto, che andava a restituire alla fruizione questi ambienti storici altrimenti destinati a degrado, nel restaurare gli spazi cinquecenteschi e recuperare la struttura industriale dell'ex lanificio, restituiva alla città una singolare coesistenza di Rinascimento e

Arch. Fiorenza Asta - Geom. Francesco Romano

Via V. Marrone, 14 - 80126 - Napoli - tel. 081/7264683 - e-mail: romanofrancesco@libero.it

## STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Archeologia industriale, una testimonianza fortemente evocativa della storia e della vocazione di un ambito urbano.

Come già accennato, sia il Chiostro Grande che il Chiostro Piccolo inclusi nell'area conventuale di S. Caterina a Formiello, furono requisiti all'epoca borbonica con lo scopo di trasformarli in industrie manifatturiere.

L'intera superficie del Chiostro Piccolo fu coperta (costruendo una struttura lignea centrale ancora oggi visibile e delle falde spioventi che collegavano tale struttura al perimetro del chiostro) ottenendo in tal modo un'area coperta dove insediare la produzione di divise militari per l'esercito borbonico.

Con l'Unità d'Italia tale industria fallì non riuscendo a sostituire il committente pubblico con quello privato.

L'immobile, usucapito da soggetti privati venne impropriamente adibito nel corso del secolo scorso a numerose destinazioni diverse tra cui, nell'ultimo ventennio del Novecento, a falegnameria per una parte e ad "autorimessa" per l'altra consolidando una situazione di degrado elevatissimo che riguarderà l'intero complesso cosiddetto del "Lanificio".

Nel 2002 – a seguito di un Protocollo d'Intesa tra Regione Campania, Comune di Napoli, Arcidiocesi e Soprintendenza volto al "recupero, restauro e valorizzazione del Complesso Monumentale di Santa Caterina a Formiello" (Delibera Regionale n. 5494 del 15.11.2002) – la Regione Campania acquista l'immobile detto dell'ex-Chiostro Piccolo.

All'acquisto dell'immobile non seguì alcuna attività di recupero e lo stesso, privo anche della manutenzione "impropriamente" eseguita dai gestori dell'autorimessa, ha attraversato un periodo di circa 10 anni di totale abbandono durante il quale a causa dell'esposizione alle intemperie, si è determinato l'ammaloramento dell'antica copertura in legno con successivo crollo.

Nel 2011 la Regione Campania, con l'intento di dare nuova vita al Protocollo richiamato, e vedere finalmente avviato il programma di valorizzazione dell'area, ha affidato l'immobile in concessione d'uso ventennale alla Fondazione "Tramontano Arte" e poi, dal 2015, alla "Fondazione Made in Cloister".

#### Inquadramento urbanistico del bene.

Il bene in oggetto è incluso nel complesso monumentale di Santa Caterina a Formiello - ricadente nel comprensorio della 4° municipalità del Comune di Napoli (S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale) ed ha accesso da Piazza Enrico de Nicola al civico n. 48 nel piazzale antistante la omonima Chiesa.

Ricade ai sensi della Variante Generale al PRG (D.P.G.R.C. del 11/06/2004) in zona urbanistica A - Insediamenti di interesse storico, e risulta normato dall'art. 104 delle n.d.a. come "Unità edilizia speciale pre-ottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare complessa" (relativamente al chiostro e pertinenze della chiesa).

L'immobile è inoltre assoggettato alla disciplina della tutela monumentale (D.lgs. 42/2004), ricade in area sottoposta a vincolo archeologico (art. 58 delle n.d.a.). E' sottoposto a specificazioni in quanto "immobili reperiti da destinare a istruzione, interesse comune e parcheggi - intervento n.12 della scheda del quartiere SAN LORENZO".

Arch. Fiorenza Asta – Geom. Francesco Romano

Via V. Marrone, 14 – 80126 – Napoli – tel. 081/7264683 – e-mail: romanofrancesco@libero.it

## STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

#### Titoli autorizzativi per l'esecuzione del progetto.

Il progetto di recupero promosso dalla Fondazione "Made in Cloister" fu richiesto giusta DIA n. 404/2011 (PG 411153/2011) e successiva SCIA n. 205/2016 (PG150193/2016).

Il progetto è stato inoltre approvato dalla competente Soprintendenza monumentale di Napoli con nota prot.14358/2011, con la quale si esprimeva parere favorevole al progetto esecutivo, comprensivo di rifacimento della copertura crollata.

Al fine di dimostrare alla S.V. la preesistente copertura sono inoltre state prodotte nel corso del 2017 memorie con allegati reperti storici a più riprese:

- prima integrazione in data 19/05/2017 P.G. n. 390542
- seconda integrazione in data 12/06/2017 P.G. n. 459296
- terza integrazione in data 21/06/2017 P.G. n. 489882.

#### Stato dei luoghi e progetto realizzato

Il progetto ha previsto il restauro e la valorizzazione del complesso architettonico, al fine di restituire al medesimo dignità e decoro grazie alle migliorie apportate mediante le opere inerenti la DIA PG/411153/2011 e successiva SCIA PG150193/2016.

Gli interventi hanno riguardato il restauro e risanamento conservativo delle parti interne al complesso, con interventi significativi consistenti in opere di finitura e impianti.

Tutti gli interventi sono stati realizzati nella misura strettamente necessaria all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste e nel rispetto di ogni prescrizione normativa e dei relativi permessi ottenuti dalla Soprintendenza.

Lo stato attuale dei luoghi corrisponde pertanto all'esecuzione dei lavori approvati altresì con autorizzazione della soprintendenza con protocollo n. 14358 del 02/06/2011 e successive integrazioni.

Al fine di completare l'intervento già autorizzato con DIA, la successiva SCIA ha comportato opere di:

- pitturazioni interne dei locali;
- parti finali degli impianti idraulici sanitari ed elettrici delle parti interne;
- posa in opera della membrana ETFE a copertura del chiostro;

#### **Fatti recenti - Uso e gestione degli spazi**

La Fondazione "Made in Cloister" è concessionaria della Regione Campania per l'uso dell'immobile di proprietà regionale sito in Napoli alla Piazza E. De Nicola n. 48 denominato "Chiostro piccolo della Chiesa di S. Caterina a Formiello", identificato al NCEU del Comune di Napoli alla Sez. VIC foglio 12, part. 458, sub 123. Nelle tavole grafiche allegate gli spazi in argomento sono meglio rappresentati con fondo colorato.

Il progetto che la Fondazione Made in Cloister ha avviato a Porta Capuana nel 2010, ottenendo dalla Regione Campania la concessione d'uso ventennale del bene denominato ex-Chiostro Piccolo della Chiesa di S. Caterina a Formiello, nasce con l'intento di dare finalmente un seguito al Protocollo d'Intesa tra Regione Campania, Comune di Napoli, Soprintendenza di Napoli e Provincia e Arcidiocesi di Napoli che aveva ad oggetto il recupero, restauro e valorizzazione del complesso monumentale di Santa Caterina a Formiello oggetto della delibera regionale n 5494 del 15.11.2002.

Il concessionario – su richiesta della Regione Campania e della Soprintendenza di Napoli – avviò con i propri tecnici, una progettazione generale riguardante l'intero complesso conventuale

Arch. Fiorenza Asta – Geom. Francesco Romano

Via V. Marrone, 14 – 80126 – Napoli – tel. 081/7264683 – e-mail: romanofrancesco@libero.it

## STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

(cosiddetto “Lanificio”) ed una progettazione specifica che riguardava i beni oggetto della concessione. Le indicazioni e le prescrizioni ricevute dalla Soprintendenza si riferivano esplicitamente al “ripristino dello stato dei luoghi e della spazialità borbonica del luogo” attraverso l’eliminazione di tutte le modifiche effettuate in termini sia di quote che di copertura nei molti decenni precedenti in cui il luogo era stato abbandonato ed utilizzato più o meno “impropriamente” come falegnameria e garage per auto.

Di particolare interesse era il ripristino degli spazi realizzati nel periodo Borbonico all’interno del Chiostro Piccolo per la realizzazione di una fabbrica di divise militari per l’esercito, attraverso la costruzione di una struttura lignea centrale “ad ombrello” (ancora oggi visibile e perfettamente mantenuta) e della copertura a falde dell’intera area del chiostro (parzialmente crollata poi negli anni Ottanta).

Nelle intenzioni dei firmatari di tale Protocollo, l’intervento borbonico sul Chiostro Piccolo – ampiamente documentato dagli storici e dai tecnici della Soprintendenza - andava recuperato per una doppia valenza : da un lato storico-urbanistica e dall’altro in quanto testimonianza del programma “industriale” che i Borbone supportarono per la realizzazione di diverse manifatture “industriali” all’interno del perimetro urbano per favorire lo sviluppo economico della Città e della sua popolazione.

Sviluppo che invero ci fu e che caratterizzò l’intera area di Porta Capuana tra quelle più dinamiche e sviluppate fino al XIX secolo.

Successivamente all’Unità d’Italia, e con il fallimento dell’insediamento industriale del “Lanificio”, l’intera area si avvia verso un progressivo ed inesorabile degrado documentato anche nella Relazione storico-artistica del MIBAC : “Tutto il complesso monumentale di S. Caterina a Formiello, ha subito notevoli trasformazioni ed è oggi occupato da varie attività artigianali e commerciali che ne hanno stravolto l’impianto architettonico, di così alto interesse monumentale, da richiedere un immediato restauro ed un recupero alle funzioni culturali e sociali” .

Il Centro Storico di Napoli, vastissima area densamente abitata da un’umanità autentica e depositaria di antiche tradizioni popolari, è anche il luogo in cui si sono sviluppate le più antiche forme di lavorazione dando luogo nei secoli a straordinarie tradizioni artigianali che si tramandano da generazioni e che oggi però rischiano di scomparire. Le botteghe artigiane custodiscono un patrimonio di capacità e di valori che, proiettato a livello nazionale, rappresenta le radici della forza di quel “Made in Italy” che oggi più che mai deve essere recuperato, salvaguardato e trasmesso alle generazioni più giovani.

Da qui nasce il progetto Made in Cloister, promosso da Davide de Blasio e Rosa Alba Impronta, con l’idea di partire dal recupero del Chiostro, valorizzando un pezzo del patrimonio culturale della città e ponendolo al centro di un progetto di rinascita delle attività artigianali. Recuperare la tradizione rinnovandola con spirito contemporaneo, nella convinzione che arte, cultura e creatività possano innescare un processo virtuoso di sviluppo: un nuovo Rinascimento.

Il progetto per tale ripristino fu presentato dagli aventi diritto e attraverso un percorso durato oltre due anni in cui furono recepite tutte le prescrizioni espresse dai tecnici della Soprintendenza ottenne il parere favorevole della Regione Campania, della Soprintendenza e dell’Arcidiocesi.

In particolare, fu richiesto il restauro della struttura lignea centrale esistente e dei suoi infissi, la riparazione del tetto con conseguente impermeabilizzazione dello stesso ed il ripristino della copertura attraverso un materiale trasparente che – a seguito di varie proposte – fu individuato nel Crystal o EFTE, materiale plastico trasparente.

Arch. Fiorenza Asta – Geom. Francesco Romano

Via V. Marrone, 14 – 80126 – Napoli – tel. 081/7264683 – e-mail: romanofrancesco@libero.it

## STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Una volta ricevuti i necessari pareri favorevoli, dunque, i tecnici incaricati presentavano ai competenti uffici tecnici del Comune di Napoli la documentazione necessaria attraverso apposita DIA nel 2011.

I soggetti che negli anni successivi hanno proceduto alla realizzazione dei lavori sono stati due :

a – Fondazione Made in Cloister (iscritta all'albo regionale, Presidente Rosa Alba Impronta) in qualità di concessionaria della Regione Campania per gli spazi del chiostro indicati in giallo nell'allegato 1.

b – Kloister Srl (amm.re Davide de Blasio) in qualità di locataria degli spazi adiacenti dell'ex-Refettorio di altra proprietà privata e che insieme al Chiostro rappresenta la ricostruzione dell'unicum del complesso.

I lavori sono stati eseguiti in conformità con quanto presentato nella DIA ed "accuratamente seguiti" attraverso numerosi sopralluoghi dai tecnici della Soprintendenza e del Comune di Napoli.

Nel Maggio 2016 lo spazio rinnovato veniva "riconsegnato" al quartiere e la sua apertura veniva celebrata con una grande mostra dell'artista americana Laurie Anderson.

La mostra, ha ricevuto in 4 mesi una straordinaria rassegna stampa internazionale e la visita di oltre 18.000 visitatori tra cui tantissimi artisti tra cui Mimmo Paladino, Julian Schnabel, Francesco Clemente, William Dafoe, Toni Servillo e tanti altri

In tal modo la Fondazione Made in Cloister dava l'avvio ad un programma triennale di attività culturali per l'affermazione del "nuovo" spazio come un luogo aperto alla Città ed ai turisti, alla sperimentazione creativa ed a progetti che avrebbero visto la collaborazione tra artisti e designers internazionali e i Maestri della grande tradizione artigianale napoletana.

Per tutto il 2016 si sono succedute molteplici attività culturali legate alla musica, alla letteratura ed alla promulgazione delle tradizioni artigianali e culinarie della Città.

La stampa nazionale ed internazionale ha seguito sempre con molta attenzione il progetto dando risalto in particolare al suo impatto sociale nella rigenerazione urbana dell'area di Porta Capuana tra le più interessanti del Centro Storico napoletano ma anche tra le più interessate da fenomeni di degrado, abbandono e clandestinità economica.

La Fondazione Made in Cloister si è altresì impegnata in un articolato progetto di comunicazione internazionale e locale per la diffusione dell'idea di rinascita del Chiostro e per il superamento di una consolidata difficoltà di ampie fasce di popolazione napoletana a frequentare l'area di Porta Capuana.

In particolare sono stati organizzati – con l'ausilio di strutture private specializzate – diversi eventi rivolti a specifici target cittadini : professionisti, mondo delle imprese e della formazione e – in particolare – dei giovani che hanno subito mostrato interesse per il progetto.

Tra le tante attività vale la pena di segnalare il progetto realizzato insieme all'Accademia di Belle Arti di Napoli e la Soprintendenza per il restauro degli affreschi cinquecenteschi presenti all'interno del Chiostro sulle pareti del portico ad Est.

In aggiunta al progetto Made in Cloister, i promotori, membri dell'omonima Fondazione, si sono personalmente adoperati nel tentativo di favorire nuove iniziative da parte di altri soggetti ed indirizzate al complessivo recupero e valorizzazione dell'intero complesso monumentale come indicato nel Protocollo d'Intesa richiamato in precedenza.

A seguito di tali attività di "promozione" diverse attività si sono già insediate nell'area ed altre ancora sono in procinto di farlo : la Galleria d'Arte di Dino Morra, la residenza italiana e lo studio degli artisti internazionali Jimmie Durham e Maria Thereza Alves, il laboratorio IntoLab,

Arch. Fiorenza Asta – Geom. Francesco Romano

Via V. Marrone, 14 – 80126 – Napoli – tel. 081/7264683 – e-mail: romanofrancesco@libero.it

## STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE

### ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

l'Atelier della coreografa Valeria Apicella, le attività culturali dell'Associazione Carlo Rendano, la Cooperativa Dedalus, che opera da oltre 30 anni per l'inserimento dei giovani stranieri nel mondo della scuola e del lavoro e che ha aperto nel Lanificio una nuova sede.

Il risultato di questo articolato movimento di riqualificazione dell'area che la Fondazione Made in Cloister ed i suoi promotori hanno attivato all'interno del Lanificio e che è incentrato sulla creazione di attività artistiche-culturali, di formazione e di alto artigianato, ha determinato l'avvio di un profondo cambiamento dell'area.

Nel 2017, a seguito di un esposto presentato da alcuni privati residenti nell'area, la magistratura ha posto sotto sequestro cautelativo sia l'area del Chiostro che quella del Refettorio.

Per quanto riguarda l'area del Chiostro (immobile di proprietà regionale di cui alla presente relazione) si è dimostrata la regolarità della copertura basata sulla sua pre-esistenza fin dal periodo borbonico, mentre sono state integrate le pratiche presso il Genio Civile per l'ottenimento della relativa autorizzazione sismica. A fronte di ciò il magistrato ha provveduto al dissequestro dell'area notificato in data 20.10.17.

Per quanto riguarda l'area del Refettorio (immobile di proprietà di terzi ed anch'esso oggetto di altra richiesta di convenzionamento), dove veniva contestato il cambio di destinazione d'uso, si è provveduto al ripristino dello stato precedente ed anche per quest'area il magistrato ne ha disposto il dissequestro notificato in data 07.03.18.

#### **Destinazione urbanistica - Specificazioni inerenti gli ambiti del Chiostro**

L'area di proprietà regionale ed in concessione d'uso alla Fondazione Made in Cloister fa parte del Complesso Monumentale di Santa Caterina a Formiello, ricadente, secondo la variante generale al PRG del Comune di Napoli, in zona urbanistica A - (già descritta in precedenza). Ai sensi del citato art. 56 delle Norme di Attuazione della Variante generale al Piano Regolatore Generale tale edificio è individuato come "immobili destinati ad attività collettive, verde pubblico o parcheggi, siano essi attrezzature esistenti o reperite, di cui agli articoli 3 e 5 del Dm 2 aprile 1968 n.1444 e al titolo II punto 1.4 della Lr 20 marzo 1982 n.14, individuate nella tavola delle specificazioni (Tav.8), sono consentiti gli interventi di cui al successivo comma 2.

Riguardo le trasformazioni fisiche, e fatta eccezione per la zona A, specificamente disciplinata nella parte II della presente normativa, è previsto: nel caso di edifici esistenti, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, salvo specifiche disposizioni della disciplina degli ambiti; nel caso di nuovi interventi, le aree scoperte interne ai lotti, che eccedano l'utilizzazione per la viabilità interna, devono essere sistemate a verde; gli indici di copertura e di utilizzazione fondiaria consentiti, sia nel caso di ristrutturazione edilizia che nel caso di nuove opere, sono quelli che occorrono per conseguire idonei requisiti prestazionali, ovvero la conformità alle norme generali e di settore.

Le attrezzature di cui al comma 1 sono pubbliche o assoggettate a uso pubblico. Per le attrezzature assoggettate a uso pubblico i proprietari dovranno stipulare con l'amministrazione comunale apposita Convenzione che ne disciplini l'uso.

Per questo motivo l'immobile in questione costituisce oggetto della richiesta di convenzione, per la realizzazione di attrezzature pubbliche di quartiere consistenti nella messa a disposizione di luoghi adatti a condividere ed organizzare progetti di produzione di beni culturali e relazionali capaci di innescare lo sviluppo sociale ed economico nel quartiere, ponendosi a carico del proponente l'obbligo di uniformarsi alle indicazioni che, a tal fine, saranno date dal comune di Napoli. Con particolare riferimento :

Arch. Fiorenza Asta - Geom. Francesco Romano

Via V. Marrone, 14 - 80126 - Napoli - tel. 081/7264683 - e-mail: romanofrancesco@libero.it

**STUDIO DI CONSULENZA E PROGETTAZIONE  
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE**

- ad organizzare eventi legati al mondo della cultura, dell'arte e del design con uso espositivo e museale degli spazi;
- a consentire l'accesso gratuito alle mostre e agli altri eventi culturali alle guide turistiche nell'esercizio della propria attività professionale (con valida licenza), agli interpreti (con valida licenza) e agli operatori di volontariato che svolgono in base a convenzione in essere stipulate con il Ministero ai sensi dell'art. 112 , comma 8 del Codice Civile attività di promozione e diffusione dei beni culturali;
- a consentire l'accesso gratuito alle mostre e agli altri eventi culturali agli studenti e Professori delle Facoltà Accademia di Belle arti , Architettura , Economia e gestione dei beni Culturali , Scienze della formazione , Lettere , Istituti dell'Unione Europea per ragioni di studio e ricerca effettuate da istituzioni scolastiche universitarie, gli studenti devono essere muniti di valido certificato di iscrizione; a garantire - compatibilmente al proprio programma culturale - l'apertura degli spazi oggetto della presente Convenzione a supporto degli eventi culturali e di iniziative anche degli altri spazi oggetto di convenzionamento e che contribuiscono al progetto di recupero del complesso di Santa Caterina a Formiello;
- a consentire annualmente l'utilizzo a titolo gratuito a favore del Comune di Napoli degli spazi per mostre d'arte dallo stesso prodotte, da concordare secondo il calendario e le finalità del progetto Made in Cloister.

Si precisa che non è necessario realizzare alcun lavoro all'immobile in oggetto.

Napoli 08/03/2018

Il Tecnico



Arch. Fiorenza Asta - Geom. Francesco Romano  
Via V. Marrone, 14 - 80126 - Napoli - tel. 081/7264683 - e-mail: romanofrancesco@libero.it